

Data: 25.05.2024 Pag.: 22
 Size: 605 cm2 AVE: € 57475.00
 Tiratura: 87724
 Diffusione: 31681
 Lettori: 182000



BEN PASTOR

L'americana che imita Manzoni E scrive il sequel dei "Promessi"

La giallista di origini italiane ridà vita ai personaggi del romanzo di don Lisander L'Innominato viene ucciso, Agnese s'innamora, mentre gli sposi Renzo e Lucia...

BRUNA MAGI

Chissà che cosa sarà accaduto agli sposi promessi più famosi della letteratura italiana dopo che Manzoni li aveva consegnati ai lettori, felicemente riuniti. E anche alla folla di personaggi che li aveva accompagnati nel loro viaggio, a partire dal quel ramo del lago di Como... Non lo avremmo mai saputo, se **Ben Pastor**, giallista americana nata romana, non ci avesse regalato un'intrigante parte seconda. Non solo inchinandosi di fronte ad Alessandro Manzoni (dichiara che con il suo lavoro ha voluto rendergli omaggio), ma quasi assorbendone l'identità narrativa, con una capacità di trasformismo tale da far sì che in certi passi sembra di rileggere lui, il maestro. A conferma della riuscita sintesi di anime, Ben Pastor non ha avuto bisogno di essere tradotta, come accade con ogni autore straniero, ma ha scritto direttamente in italiano, non avrebbe potuto rendere il linguaggio manzoniano partendo dall'inglese.

Il suo romanzo si intitola *La fossa dei lupi o come proseguono I Promessi Sposi* (Mondadori Omnibus, pag.414, euro 20), inizia tre anni dopo quel tragico 1628 marchiato dalla peste, per l'esattezza il 12 marzo 1631, giorno di San Gregorio (ogni capitolo è dedicato a un santo). Tutto preceduto da un documento ufficiale redatto in Lecco da tale notaio Maurizio Rastelli e indirizzato al Signor Capitano di Giustizia in Milano, dove si racconta che nella località detta Panperduto (la fossa dei lupi) è stato trovato il cadavere del conte Bernardino Visconti, «quondam noto et grandemente temuto sotto l'appellativo di Innominato». Fulminato con un solo colpo di archibugio. Così la complessa vicenda prende il via mentre a Milano si vedevano

«...brandelli di fumo vagare sui tetti delle case in ogni contrada cittadina...Stavano purgando materassi, coperte e giacigli, immergendoli nell'acqua bollente o bruciandoli. Ardevano paglia, lenzuola, stracci, pulci e pidocchi...". Ecco, c'è anche questo fattore di ritorno, a farci percepire una curiosa contemporaneità, quasi una fratellanza, perché, quattro secoli dopo, noi abbiamo conosciuto un nuovo morbo e non c'erano i monatti ma le mascherine che ci rendevano simili a fantasmi inquietanti. E leggendo il libro di Pastor avverti il parallelo: «E dopo tanta morte persisteva un'esistenza, diminuita e mutata». Infatti leggi che «Milano sembrava un città in guerra senza che la guerra vi fosse transitata direttamente».

SCANDALOSA AGNESE

C'è davvero un fil rouge, fra Alessandro Manzoni e Ben Pastor, che in un'intervista racconta di averlo davvero molto amato da ragazzina e di quanto si senta italiana (mamma aretina, papà lombardo, nonna fiorentina e nonno marchigiano). Ma si sentiva anche inappagata dal finale del capolavoro, troppo facile lasciare i personaggi al «vissero tutti felici e contenti, perché noi, nel precario mondo attuale, alle favole non crediamo più». E allora ecco quella voglia di farci sapere che cosa fosse davvero accaduto secondo lei. Don Rodrigo aveva già ricevuto con la peste la bastonata della nemesi ma non doveva cavarsela con il pentimento neppure chi era stato l'esecutore materiale del misfatto, il rapimento di Lucia, cioè il già citato Innominato Bernardino Visconti... Così entrambi vengono richiamati in gioco. E nel dipanarsi delle indagini troviamo Don Abbondio che torna a intralciare con una cospicua somma in denaro che il pentito Bernardino Visconti ha lasciato a favore delle figlietta di Lucia, ormai felicemen-

te coniugata con Renzo, che ancora una volta incappa nei guai con la giustizia, ma questa volta non è colpa sua. Sorpresa con l'Agnese, mamma di Lucia, che cede all'innamoramento (con grande scandalo del genere verso la suocera birichina), corteggiata dal soldatuccio Hieronimo Arrmanasco, che dice di avere molti soldi a disposizione per una futura casetta insieme. È stato compagno di lazzaretto con Don Rodrigo, al quale la morte imminente non aveva spento il desiderio di vendetta verso l'Innominato, traditore colpevole di aver salvato Lucia dalle sue grinfie. E soprattutto lui, l'indagatore, Diego Antonio Olivares, affascinante luogotenente di polizia, volutamente scelto dall'autrice al di fuori della cerchia dei personaggi manzoniani, per lasciarlo al di sopra di qualsiasi coinvolgimento. Olivares è appoggiato dalla bella Polissena, donna colta, appassionata di lettere e scienza, diciamo "ben introdotta in società", della quale il luogotenente è innamorato pazzo, recita con lei versi di Catullo. Fortunatamente non distratto al punto da tralasciare le indagini. Ma c'è un filo conduttore attraverso il quale la Pastor prende il largo dall'adorato maestro, e lo si avverte nella filosofia del suo romanzo: nel crudele mondo in bilico dei nostri giorni sembra che non basti più affidarci alla divina Provvidenza.

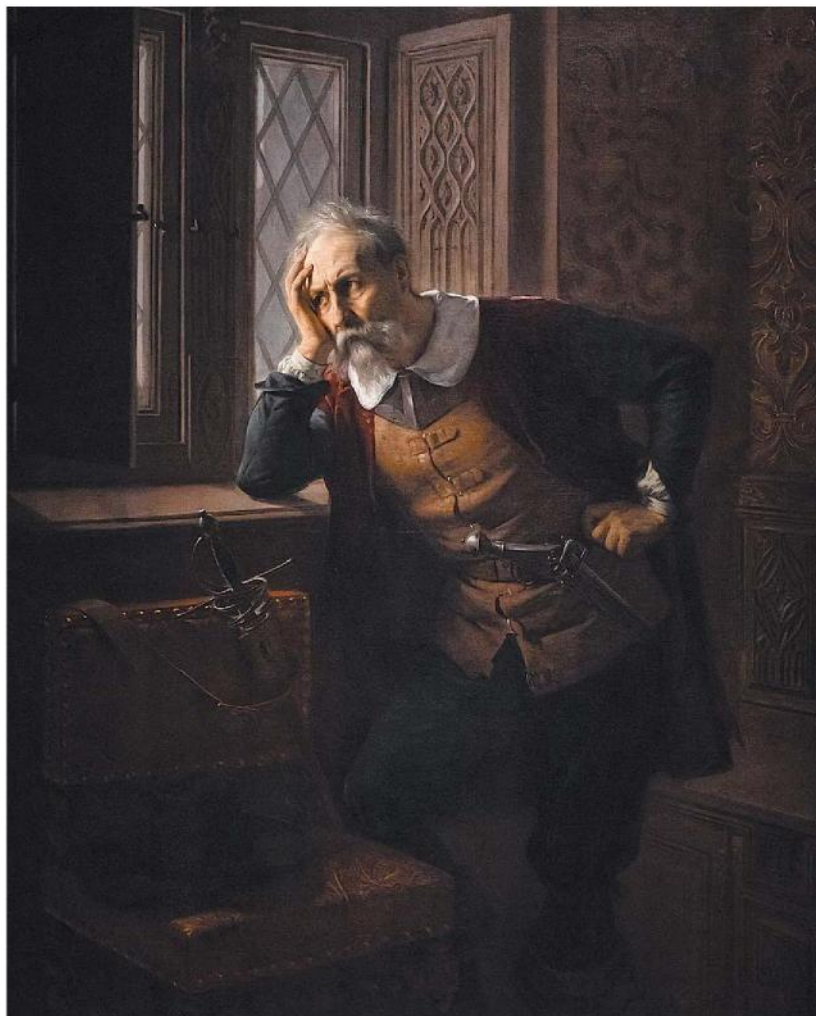
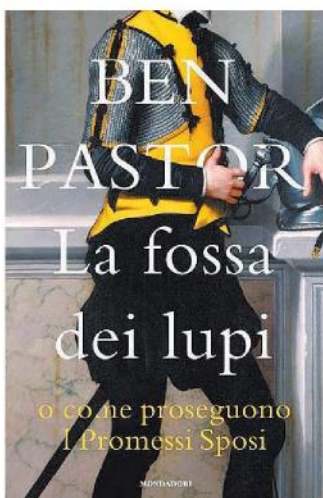
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto grande «L'Innominato» in un dipinto di [Andrea Gastaldi](#) (1860); a sinistra, la scrittrice americana Ben Pastor; sotto, la copertina del suo libro pubblicato da Mondadori. «La fossa dei lupi» si

Data: 25.05.2024 Pag.: 22
Size: 605 cm2 AVE: € 57475.00
Tiratura: 87724
Diffusione: 31681
Lettori: 182000



apre con l'omicidio di Monza, di attività (il suo
dell'Innominato e di Monza, coniugando l'ironia primo romanzo
mostra come siano e la leggerezza edito in Italia fu
proseguite le vite tipiche di don Lumen del 1999)
di Renzo, Lucia, Lisander ha conquistato
don Abbondio, con lo stile potente pubblico e critica
Agnese, dei Bravi dell'autrice (Afp)
e della Monaca che in 25 anni



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non ri producibile